

Neresini: investiamo in ricerca il 5%

Sicit va in Borsa

L'economia circolare di Arzignano

Una data precisa non c'è ma «entro l'estate» Sicit sbarcherà in Borsa. «A marzo si terrà l'assemblea, poi porteremo sull'Aim e, al più presto, sul Mta, oltre il 50% del nostro capitale con l'obiettivo di passare allo Star quanto prima» racconta Massimo Neresini amministratore delegato della società nata

nel 1960 di Arzignano (in provincia di Vicenza), tra le prime al mondo nella produzione di biostimolanti per l'agricoltura e ritardanti per l'industria del gesso, ottenuti a partire dai rifiuti dell'industria conciaria. A gennaio l'assemblea ha approvato la business combination con Sprintitaly, la Spac promossa da Fineurop, Gerardo Braggiotti e Matteo Carlotti. «Fin dalla sua fondazione — spiega Neresini — il controllo di Sicit è nelle mani di una holding costituita da oltre 30 industriali conciari. Un gruppo più ristretto poi detta la strategia e la direzione del gruppo. Nel corso degli anni, diversi fondi si sono interessati a noi ma abbiamo deciso ora per l'intervento di una Spac». Sprintitaly investirà 100 milioni e il mercato avrà, inizialmente, circa il 54% della società.



70%

Il peso dell'export sui ricavi del gruppo

Al vertice

Massimo Neresini, amministratore delegato di Sicit, prossima all'Ipo

Il piano prevede poi di distribuire, annualmente, ai soci il 50% dell'utile. A fine 2017, Sicit ha registrato un fatturato di 54 milioni con un Ebitda di oltre 22 milioni. L'equity value negoziato tra le parti è stato di 160 milioni.

L'obiettivo dell'operazione è quello di sostenere la crescita di Sicit, soprattutto sui mercati esteri, con un focus su Asia e continente americano, sia attraverso un piano di investimenti, sia mediante acquisizioni mirate in mercati in via di consolidamento. L'export pesa per il 70% sui ricavi distribuito in circa 90 paesi.

«Funzioniamo in una logica BtoB — precisa l'imprenditore —: vendiamo il prodotto finito alle multinazionali, italiane ed estere, che a loro volta lo rivendono a marchio loro». Come al momento della fondazione, anche ora Sicit mantiene quella che Neresini definisce «la nostra anima green: siamo un tassello chiave dell'economia circolare, anche grazie agli investimenti in ricerca che arrivano a circa il 5% del nostro fatturato. Utilizziamo esclusivamente i residui del processo conciario per ottenere prodotti ad alto valore aggiunto che minimizzano l'utilizzo sia degli altri fertilizzanti chimici che dei fitofarmaci, così tutelando la salute dei terreni»

Maria Elena Zanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EXPORT & MANAGEMENT